



per uno 0,1 per cento...



*Paradossi siciliani. E' davvero strano il risultato delle urne. Per qualche ora, abbiamo creduto di andare in controtendenza rispetto al resto del Paese, dove la sinistra è stata spazzata via. Voto dopo voto, abbiamo creduto ed anche sperato. Ma così non è stato per una legge elettorale beffarda che non è in grado di rappresentare al meglio le realtà politiche e territoriali dell'isola. Una forza come Sinistra Arcobaleno - Rita Borsellino che ha comunque conquistato in Sicilia 131,213 voti popolari ed una percentuale certa del 4,9 per cento, resta senza rappresentanza parlamentare. Occorreva superare il 5 per cento. Mentre al contrario, come in una roulette russa, sono stati distribuiti seggi con cervellotici conteggi, a discapito di qualsiasi considerazione proporzionale e politica. Il Pd, che ha perso le elezioni con il 18,7 per cento dei consensi, ha preso, grazie a questa legge truffa, molti più deputati di quando Ds e Margherita insieme raggiunsero il 26 per cento (24 seggi). Ma così è, e, purtroppo rimarrà ancora per tanto tempo, almeno per 5 anni.*  
**teresacampagna@tiscali.it**

**hanno collaborato:**

Anna Bucca, Grazia Bucca, Teresa Campagna, Ascanio Celestini, Giuseppe Crapisi, Miriam Di Peri, Filippo Messina, Maria Luisa Rivilli, Domenico Simone.

redazione via Carlo Rao, 16 Palermo

numero 4  
Allegato al n.14 del 15 aprile 2008 di Arcireport  
arci50@libero.it

## la libertà

di *Ascanio Celestini* per il 25 aprile dell'Arci

I poveri erano così affamati che presero la loro fame, la misero in bottiglia e andarono a venderla. Se la comprarono i ricchi che nella vita avevano mangiato tutto dal caviale ripieno all'ossobucodicoludicane allo spiedo e volevano conoscere anche il sapore della fame dei miseri. Per un po' quei poveri tirarono avanti, ma poi tornarono a essere poveri come prima. Allora imbottigliarono la loro sete e la vendettero ai ricchi che nella vita avevano bevuto tutto, dal Brunello al Tavernello ma non avevano ancora assaggiato la sete dei miseri. Ancora un po' i poveri tirarono avanti, ma poco tempo più tardi tornarono nella povertà. Allora imbottigliarono la loro rabbia e vendettero ai ricchi anche quella. I ricchi che si erano sentiti indispettiti, che avevano avuto un po' di rodimento di culo, ma la rabbia vera non l'avevano mai provata. Così se la comprarono dai poveri che ce n'avevano tanta. I poveri tirarono avanti, ma poi vendettero anche il loro pudore, la loro vergogna, il loro dolore. Imbottigliarono la commozione e l'insubordinazione, la violenza e il riscatto, la rivolta e la pietà. Col tempo le cantine dei ricchi si riempirono di bottiglie. Accanto ai grandi vini d'annata collezionavano la fame dei sanculotti della rivoluzione e la rabbia dei braccianti che occupavano le terre del Meridione. Tra gli spumanti e gli champagne trovavano posto la pazzia dei pellagrosi nelle campagne o l'orgoglio dell'aristocrazia operaia che aveva difeso le fabbriche dai nazisti e s'era guadagnata i diritti nelle lotte sindacali. Tra novelli e i passiti c'era il disgusto dei precari e dei senza casa o la determinazione dei Zapatisti che marciarono verso Città del Messico col passamontagna. Dopo qualche generazione i poveri s'erano venduti tutto. Erano diventati così tanto poveri che presero la loro povertà, la misero in bottiglia e se la vendettero ai ricchi che volevano essere così tanto ricchi da possedere anche la miseria dei miseri. Quando i poveri restarono senza niente si armarono. E non di coltello e forchetta, ma di pistole e fucili perché la rivoluzione non è un pranzo di gala, la rivoluzione è un atto di violenza. Marciarono verso il palazzo. Però quando arrivarono sotto il balcone del podestà si fermarono e rimasero zitti. Perché erano armati, ma non avevano più né rabbia né fame, né orgoglio né sete, né disgusto né determinazione. E senza cultura e coscienza di classe non si fa la rivoluzione. Così il podestà scese in cantina, tornò con una bottiglia e la riconsegnò al popolo. C'era imbottigliata la libertà che avevano conquistato i loro nonni, ma che i padri s'erano già venduta da un pezzo. Potevano farci un inno o un partito, un circolo o una bandiera. La stapparono, ma non riuscirono a farci niente. Perché la libertà da sola non serve. Allora il podestà si cercò in tasca e trovò una scatola di caramelle alla menta. La consegnò al popolo. E da quel momento i poveri furono liberi. Liberi di succhiare mentine.

pausa

**CHE DIFFERENZA RESTA TRA UN CONVINTO E UN INGANNATO? NESSUNA, SE È STATO BEN INGANNATO.**

*FRIEDRICH WILHELM NIETZSCHE*

**AGITATEVI, ORGANIZZATEVI, STUDIATE**

*ANTONIO GRAMSCI*

## ... sereni: abbiamo voltato pagina ...

La vittoria del centro destra alle elezioni politiche del 13 e 14 aprile era prevedibile. Non era così prevedibile invece l'ampio consenso che queste elezioni avrebbero decretato per lei destre, con un'ampia affermazione di forze populiste e reazionarie di cui la Lega è l'espressione meno nobile con il suo carico di odio e razzismo. E tantomeno era prevedibile la catastrofe a sinistra che il risultato avrebbe comportato: la Sinistra Arcobaleno, alla sua prima uscita elettorale, non supera la soglia di sbarramento del 4% che le avrebbe permesso di avere propri rappresentanti alla Camera dei Deputati e paga il prezzo più alto, frutto di tanti elementi che hanno caratterizzato queste elezioni e che possono aiutarci a comprenderne l'esito: l'astensionismo, la retorica del voto utile, l'incapacità di comunicare un progetto nuovo, credibile, di reale coinvolgimento. E ancora: la mancanza di punti di riferimento, la sfiducia, l'antipolitica, l'insicurezza, il problema della crisi profonda e dello spostamento a destra della cultura di questo Paese. In questo contesto, sono risultate vincenti le risposte securitarie e individualiste. Sarà un'assenza di rappresentanza parlamentare che toccherà un'area ampia della sinistra diffusa, presente nel territorio e nei

livelli locali, anche proveniente dal mondo dei movimenti. Il PD dal canto suo non ha ottenuto il successo sperato e non ha intercettato voti al centro.

Se il risultato delle politiche è stato sconcertante, non ci sono parole per descrivere l'esito delle regionali in Sicilia. Il centro destra, nella sua componente autonomista e localista rappresentata dal Movimento per l'autonomia (l'alter ego della Lega al Sud), stravinca le elezioni, infliggendo allo schieramento di centro sinistra un distacco umiliante: dal recupero che si era ottenuto con Rita Borsellino nel 2006, che aveva portato l'Unione al 41,9%, si precipita in un distacco di 35 punti percentuali. Raffaele Lombardo ottiene il 65% dei consensi, Anna Finocchiaro il 30% circa. Un risultato che poteva essere diverso - anche se sconfiggere la destra sarebbe stato certo complicatissimo - se solo si fosse proseguito nel percorso di coinvolgimento dei territori e delle persone che aveva caratterizzato la scorsa campagna elettorale. Ma quello del 2006 per alcuni - troppi - era un percorso ormai superato, sconfitto e bisognava rilanciare il nuovo. Cambia il volto della Sicilia, ci suggeriva sorridente lo slogan della campagna elettorale per la presidente. Per cambiarlo lo abbiamo cambiato: molto in peggio. Così, grazie anche a

una legge elettorale assurda, che prevede lo sbarramento al 5% , in questo nuovo volto rasserenato della Sicilia istituzionale, nel parlamento più antico d'Europa, non ci sarà neanche Rita Borsellino (tranne che nel caso di dimissioni della Finocchiaro il seggio non venga assegnato a lei). Ancora una volta, oltre il danno la beffa: la lista Rita Borsellino - Sinistra Arcobaleno ha ottenuto il 4,9 %: cioè 2.000 voti in meno di quelli che sarebbero stati necessari.

Ma dalla rabbia e dall'incazzatura, bisogna tirare fuori energie costruttive. Al di là di sistemi clientelari e pseudo lotte alla mafia, la realtà è che i partiti vincenti, in testa Mpa, hanno la capacità di stare sul territorio, intercettare il disagio sociale e dare delle risposte, anche se individuali.

E questa capacità, che a sinistra era quella di dare risposte collettive e, dunque, fare politica, si è andata sempre più affievolendo.

Ripartiamo da qua: consolidamo le nostre relazioni, costruiamo luoghi di confronto critico ed aggregazione, di apprendimento, ricostruiamo il senso dell'agire collettivo.

E' un compito enorme, ma non esistono scorciatoie.

**bucca@arci.it**

## parole in libertà

L'entrata a gamba tesa del PD di Veltroni sui processi in atto in Sicilia dimostra ancora una volta, se pur ve n'era bisogno, che i progetti di democrazia partecipata, quelli che vanno in direzione di un radicale rinnovamento delle forme e della sostanza della democrazia rappresentativa, sono pratiche e visioni incompatibili con il concetto ancora oggi prevalente di "politica", e il mettere assieme le due cose può essere un pasticcio che rischia di compromettere i percorsi compiuti sino ad oggi. Certo il fatto è fatto e non è neppure lecito nel corso di una campagna elettorale che ormai si è strutturata in un certo modo mandare tutto per aria. Ma è bene sapere come muoversi dopo. I progetti di democrazia partecipata stanno sul versante della ricerca di un senso, di una collocazione, di una prospettiva, diciamo di una piena rilegittimazione di una cultura di sinistra in un mondo ossessionato dal falso mito del moderatismo. Nessuna riedizione, sia pure in forme imbellettate, della vecchia democrazia cristiana interclassista, equidistante, priva di opzioni chiare e

"radicali" verso un progetto di riequilibrio delle distanze abissali tra persone, ceti, regioni, popoli, culture, civiltà, nessuna riedizione di un piatto ragionierismo da piccolo cabotaggio della politica di "mantenimento dell'esistente" può essere una sponda credibile per un percorso di democrazia partecipata che comprende una visione di estrema riparazione a ingiustizie estreme. La mafia siciliana, per esempio, è una malattia estrema della cultura siciliana: non è un fenomeno esterno, occasionale, perfidamente appostato in misteriosi nascondigli. La mafia siciliana non sta nei nascondigli perchè è la pratica stessa di vita quotidiana nelle istituzioni regionali, provinciali, comunali, nel tipo di rapporti che il cittadino comune predilige con i rappresentanti che ha eletto e che continuerà ad eleggere, è una cultura del lavoro inteso come pura contribuzione dello stato per il mantenimento del tenore di vita, è l'esasperazione dei diritti singoli nell'ignoranza dell'elementare inscindibile connessione per cui non vi possono essere diritti se non come ricaduta naturale del buon funziona-

mento del circuito diritti - doveri. La mafia si affronta con l'innovare le pratiche di vita, con l'apprendimento del lavoro come appartenenza attiva ad un progetto di comunità, con l'idea che la politica è uno dei compiti naturali del cittadino e che la delega è un patto che va riempito di presenza, di controllo, di verifica, di contenuto progettuale tra delegati e deleganti, che un percorso di recupero democratico della regione va costruito nell'interlocuzione paritaria tra le espressioni attive della società e le istituzioni e non è, invece, la promessa di un dono che qualcuno fa a qualcun altro. Il PD è entrato con un atto di vera e propria maleducazione politica e intellettuale su un promettente lavoro di risveglio di valori e di pratiche, non capendo neanche bene di cosa si trattasse. Speriamo che vi sia la lucidità necessaria per riprendere il percorso a elezioni finite.

**filippomessina2@yahoo.it**

(scritto il 26 marzo 2008)

## "Diamo gambe ai nostri sogni"

Dai all'Arci il tuo 5X1000 ! scrivi 97054400581

Ogni giorno gli uomini e le donne dell'Arci fanno qualcosa di concreto per rendere migliori le nostre comunità. Promuovono socialità e svago, formazione e cultura, uso intelligente e creativo del tempo libero. Si battono per i diritti e la dignità di tutti, contro ogni discriminazione. Si impegnano per la pace e la cooperazione a fianco dei popoli del sud del mondo.

Tutto questo possiamo farlo perché siamo in tanti ad animare col nostro impegno la vita di

migliaia di circoli, spazi liberi per incontrarsi, condividere interessi e passioni, scoprire il piacere del fare insieme. Oggi abbiamo un'occasione da non perdere per aiutare i nostri circoli a promuovere la pace, la cultura, la solidarietà e i diritti. Destinando una percentuale delle imposte che paghiamo al sostegno delle associazioni di promozione sociale come l'Arci.

**Dai all'Arci il tuo 5X1000 !**

Farai più forte la tua associazione, darai gambe ai tuoi sogni. Per sostenere l'Arci e i suoi cir-

coli devi solo firmare nell'apposito riquadro (dov'è scritto "sostegno del volontariato, delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale, delle associazioni e fondazioni") sui moduli della dichiarazione dei redditi e poi SCRIVERE il codice fiscale 97054400581. Lo trovi già indicato sulla tua tessera Arci.

per guardare lo spot:

<http://www.arci.it/news.php?id=9194>

## Campo della Solidarietà Casa delle Culture - Acquedolci

Come coniugare turismo con solidarietà? Ci provano quelli dell'Associazione Culturale Mediterraneo, realizzando un campo estivo di lavoro per un centinaio di giovani provenienti da tutta Italia e dal mondo. Il Circolo ARCI di Acquedolci, che lo scorso anno ha lanciato il progetto Casa delle Culture, si cimenta in un'avventura che dovrebbe creare almeno tre posti di lavoro stagionali, attirare nel comprensorio Nebrodi turismo culturale rispettoso dell'ambiente e dei paesaggi e nello stesso tempo compiere azioni di solidarietà con l'adozione di bambine e i bambini palestinesi, sofferenti per gli effetti di una guerra devastante che sconvolge il loro paese. Il ricavato del Campo sarà totalmente devoluto all'Associazione Najdeh, un'organizzazione femminile palestinese di assistenza alle famiglie bisognose per garantire che i loro figli possano frequentare la scuola e non essere costretti a lavorare in tenera età. Da venerdì 18 Luglio a domenica 24 Agosto 2008 si terrà, infatti, ad Acquedolci/San Fratello (Me) un Campo della Solidarietà. In un terreno agricolo nella Contrada Vetrana è allestito un campo con 10 tende per accogliere al massimo 20 persone per volta, con un programma settimanale che prevede, oltre la spiaggia, le passeggiate in montagna, le escursioni archeologiche, le visite alle case dei contadini e le iniziative culturali, anche piccoli lavori (volontari) di manutenzione dell'antica regia trazzera ed il sentiero in pietra del torrente Furiano. Di sera, si

organizzeranno incontri, video e confronti su tematiche riguardanti il territorio e si potrà partecipare agli spettacoli proposti dai diversi centri nebroidei. Il Parco Nazionale dei Nebrodi, nato nel 1993, con i suoi 85 mila ettari, è il più grande dei tre parchi siciliani e uno dei più vasti d'Europa. Il Parco tutela un immenso patrimonio naturale, artistico, archeologico e etnoantropografico. Panorami sconfinati, 50 mila ettari di boschi, altitudini variabili fino a 1847 metri, sorgenti, torrenti e laghi di alta quota, centri storici fiorenti d'arte, di produzioni artigianali e alimentari tipiche e di tradizioni: sono le principali attrattive che, insieme alle rinomate spiagge sul Tirreno, rendono la zona una meta di straordinaria bellezza e suggestione. Le spiagge più rinomate vanno da Cefalù fino a Tindari, passando per Acquedolci, Sant'Agata, Capo d'Orlando Gioiosa Marea e Capo Calavà. Acquedolci/San Fratello sono due Comuni del Parco di fronte alle isole Eolie (Alicudi e Filicudi) ed ai piedi dei Monti Nebrodi. Ad Acquedolci vi è un castello del '400 e la grotta di San Teodoro dove è stato rinvenuto lo scheletro integro di una donna di 50 mila anni fa, Thea. San Fratello (a 640 m/sm) è l'antica Apollonia e vi si trovano una chiesa e un convento del secolo XII oltre ad un importante sito archeologico ellenico. Il centro è noto anche per gli allevamenti del cavallo sanfratellano. La località del campo si trova a pochi chilometri da Santo Stefano di Camastra e dai siti ellenici di San Marco e Tusa. Tradizione, storia e cultura si sono

intrecciate armonicamente con un'iniziativa di grandi artisti contemporanei che hanno realizzato delle grandi sculture per formare un museo all'aperto: "Fiumara d'Arte". In questo Campo della Solidarietà, turismo responsabile, difesa dell'ambiente, cultura, conoscenza reciproca e solidarietà sono stati sapientemente infusi in un programma che mette al centro dell'attenzione l'uomo. Il Campo sarà anche l'occasione per far conoscere le produzioni tipiche, come formaggi, funghi, olio d'oliva, dolci, pomodori essiccati, mandorle, pistacchi, salumi e suino nero. Sono in corso contatti con l'Ente Parco Nazionale Nebrodi e con le amministrazioni locali dei comuni interessati, per tentare una proficua collaborazione tra pubblico e privato sociale.

[ass.cult.mediterraneo@katamail.com](mailto:ass.cult.mediterraneo@katamail.com)

### Info

Per il programma dettagliato e per le prenotazioni potete mettervi in contatto con:

[ass.cult.mediterraneo@katamail.com](mailto:ass.cult.mediterraneo@katamail.com)

telefono: 0941.730053

cellulare: 339.8599708

Ass. Cult. Mediterraneo

Via Nettuno, 1

98070 Acquedolci (Me)

## Gli studenti americani alla scoperta della Sicilia che sfida la mafia

**G**li studenti della Syracuse University di Firenze sono venuti per tre giorni per scoprire la Sicilia, da un lato ammirare le bellezze architettonico-paesaggistiche e dall'altro lato fare un'esperienza con chi a Corleone e in Sicilia sta cercando di contrastare la mafia attraverso la gestione dei beni confiscati alla mafia. Ben 43 giovani studenti americani di Architettura e di Scienze Politiche, accompagnati dai professori Alick McLean e Natalia Piombino, hanno visitato Erice e Segesta e, quindi, hanno fatto la loro esperienza sui terreni confiscati alla mafia insieme ai ragazzi della Cooperativa "Lavoro e non solo". Hanno aiutati i soci nell'attività di legatura delle viti a San Cipirello, dove a breve sarà inaugurato un agriturismo gestito dalla cooperativa. Come ha detto la direttrice dell'Università americana Barbara Deimling: "Per i nostri studenti è importante questa esperienza perché non vedono solo le bellezze dell'Italia ma le sfide e loro sono molto colpiti da ciò". I ragazzi vengono in Sicilia 3-4 volte l'anno. Nei loro piani di studi sono compresi dei corsi sulla mafia o sulla storia dell'Italia. A Portella delle Ginestre, hanno incontrato chi 61 anni fa fu testimone della strage. Francesco Petrotta della Camera del Lavoro di Piana ha raccontato

ai ragazzi americani la storia del movimento contadino, dei decreti Gullo che concedevano i terreni incolti o malcoltivati alle cooperative di contadini e della resistenza degli agrari insieme alla mafia. Di fronte a queste difficoltà, i contadini iniziarono a manifestare ed a occupare simbolicamente le terre. Nel 1947, il 1° Maggio a Portella delle Ginestre il bandito Giuliano sparò sulla folla. La banda Giuliano fu giudicata autrice della strage, ma i mandanti rimasero ignoti. Occorre ricordare che le elezioni regionali erano state vinte dai partiti di sinistra e che, all'inizio della guerra fredda, l'Italia era stata assegnata al blocco controllato dagli USA e, quindi, non poteva essere governata dai comunisti. La Sicilia era un pericolo. Mafia, agrari e servizi segreti decidono di bloccare quel movimento e incaricano Giuliano di fare quella strage. I ragazzi americani hanno ascoltato anche i testimoni di quella giornata. Serafino Petta ha raccontato: "qui non c'era niente ed era peggio del terzo mondo, mancava tutto anche il pezzo di pane e per questo abbiamo fatto le occupazioni delle terre, perché la terra significava pane. Prima quelle simboliche poi siamo andati, in 2000, con i muli, a Palermo dal Prefetto e abbiamo ottenuti tre feudi. I mezzadri a quei tempi

venivano sfruttati e a volte dopo un anno di lavoro non portavano a casa nulla... Dopo la strage, non ci siamo fermati. Abbiamo lottato per la riforma agraria e l'abbiamo ottenuta. Quel primo Maggio, aveva iniziato a parlare il segretario della Camera del Lavoro di San Giuseppe Jato, Giuseppe Schirò, e iniziarono gli spari. Sembrava una festa e poi...i morti". Giacomo Schirò ha ricordato Nicola Barbatto medico, dirigente sindacale di Piana degli Albanesi che aveva costituito la cooperativa che aveva ottenuto proprio quelle terre a Portella. "Voglio onorare Barbatto che era un medico e se c'era qualcuno che aveva una lira la prendeva ma se c'erano famiglie che non aveva denaro, glielo dava lui, ed è morto povero." Infine ha parlato Mario Nicosia che ha ringraziato i ragazzi per avere ricordato questi morti. "Un mio amico, Giorgio Cosenza, fu colpito. Ricordo ancora gli spari. Volevano fermarci ma non ci sono riusciti". Gli studenti americani porteranno con loro quest'importante esperienza di una Sicilia bella, fatta da persone che hanno lottato e che ancora oggi lottano contro la mafia.

[www.corleonedialogos.it](http://www.corleonedialogos.it)

## appuntamenti



**A**l film *Madri*, di Barbara Cupisti, è stato assegnato il Premio David di Donatello, come miglior film documentario di lungometraggio.

È un riconoscimento che avvalorava l'impegno assunto dall'UCCA per la distribuzione del film, con tante proiezioni organizzate dai circoli dall'inizio dell'anno.

Il premio è certamente una opportunità da utilizzare per una ulteriore diffusione che sostenga l'azione di far conoscere ancora di più ai cittadini italiani questo bel film, il quale vuole dare un emozionante contributo - come è esplicitato nella motivazione - alla ricerca della pace nel drammatico conflitto israeliano-

palestinese, che dura da decenni.

Il film, così come le locandine, può essere richiesto alla segreteria dell'UCCA.

*Madri* sarà proiettato il prossimo 21 aprile, alle ore 19.30, a Catania, al Teatro Club Nando Greco.

L'appuntamento, a cura del circolo South Media, farà seguito alla presentazione del libro di Gianluca Solera "Muri, lacrime e za'tar".

L'intera giornata sarà dedicata al dialogo tra i popoli palestinese e israeliano e al 60° anniversario della Nakba (al-Nakba, la catastrofe).

[domenico\\_simone2@virgilio.it](mailto:domenico_simone2@virgilio.it)